

## **54° CONGRESSO NAZIONALE DEL NOTARIATO**

### **Il saluto del Presidente Francesco Giambattista Nardone**

**(Firenze, 7 novembre 2019)**

Signor Ministro della Giustizia, Signori Parlamentari, Eminenza, autorità civili e militari, signori rappresentanti degli Ordini professionali, gentili signori, care colleghe e cari colleghi

a nome della Cassa Nazionale del Notariato della quale mi onoro essere il Presidente, di tutti i componenti del consiglio di amministrazione, oltre che a titolo personale, porgo a Voi tutti il mio più sentito e caloroso benvenuto a questo 54° Congresso Nazionale del Notariato che si tiene, in coincidenza con la manifestazione di chiusura delle celebrazioni del centenario della nascita della Cassa del Notariato.

Nel messaggio inaugurale inviato dal signor Presidente della Repubblica in occasione del 53° Congresso Nazionale, fra le altre, si legge *“La funzione di garanzia del notariato continua a rappresentare una risorsa indispensabile per assicurare la legalità e la competitività del Paese”* e mi piace pensare che sia stata proprio questa autorevole affermazione a suggerire al Comitato Ordinatore di questo Congresso di fissare quale tema dello stesso la legalità intesa non solo nella sua accezione di valore istituzionale, con tutte le sue implicazioni morali e civili, ma anche come asset di competitività e di sviluppo che incide sulla crescita del nostro Paese.

Il notariato è una istituzione essenziale per il Paese, perché con la propria attività assicura tranquillità sociale e sviluppo economico equilibrato. Non ci sarebbe, il Notariato, senza le donne e gli uomini notai d'Italia, che assicurano quotidianamente professionalità, passione, responsabilità, nel delicatissimo ruolo di controllori della legalità: bene prezioso, a cui il Paese non può rinunciare.

Spesso garantire la legalità è difficile, intendendo, ovviamente non tanto l'aspetto formale dello Stato di diritto, nel quale il nostro Paese ha un'elevata tradizione e cultura, ma la sua effettiva applicazione nei vari aspetti della vita quotidiana sia economica che sociale.

L'illegalità, a detta degli analisti, è, infatti, uno dei fattori che più incidono sui processi di sviluppo economico e sui livelli di coesione sociale. Fa parte di quell'insieme di vincoli e di resistenze che creano inefficienza economica, disuguaglianze sociali e territoriali, distorsioni ed effetti perversi nella produzione di beni per la collettività.

Nelle analisi economiche e politiche la presenza di una vasta area di illegalità diffusa ed i tempi lunghi per ottenere giustizia, sono considerati, una specificità dell'Italia e una concausa del ritardo nella crescita che il nostro Paese accusa.

Questa peculiarità italiana, comunque, non si rileva da dati statistici quantitativi piuttosto dalla diffusione di una gamma ampia e assai eterogenea di fenomeni che si manifestano non solo nell'ambito della illegalità esplicita ma che si sviluppano attraverso processi di incrocio e commistione fra sfera legale e illegale. Ne emerge un

quadro caratterizzato da gradi diversi di illegalità e da differenti livelli di accettazione sociale di condotte e attività *borderline*.

La fenomenologia a cui è possibile fare riferimento è molto ampia: l'economia sommersa, il lavoro nero, l'evasione fiscale, l'abusivismo e l'illegalità ambientale, la criminalità organizzata di tipo mafioso, la corruzione politica e amministrativa, la criminalità economica e dei 'colletti bianchi. Sono questi i fronti su cui l'Italia mostra una situazione peculiare soprattutto per quanto riguarda la persistenza e la pervasività di questi fenomeni nel tessuto economico e sociale, nonché per gli intrecci e le interdipendenze che spesso li tengono insieme.

Alcuni di questi fenomeni illegali sono conseguenza di una "crisi normativa" che impedisce ai cittadini di riconoscere le regole da applicare al caso concreto e di seguirle e che genera insofferenza per le regole sia per quelle che danno indicazioni vincolanti cui corrispondono precise sanzioni, sia per quelle cui ci si conforma anche in assenza di sanzioni formali.

Storicamente l'insofferenza per le regole è stata conseguenza anche di una giuridicità debole prodotta da una legislazione derogatoria e semplificatoria che ha stabilito procedure che operavano in parallelo a quelle ordinarie e ne costituivano deroga o integrazione e che ha prodotto incertezza in quanto la molteplicità delle norme applicabili a uno stesso caso ha reso possibile ogni tipo di negoziazione, più o meno legittima tra cittadino e Stato.

Nel nostro Paese i confini fra legale e illegale costituiscono una linea di frattura che attraversa l'economia e la politica a diversi livelli, intrecciandosi su svariati piani e questo fa sì che non si creino due blocchi contrapposti facilmente identificabili quanto, piuttosto, continui e frequenti intrecci. Ne consegue che il problema non è tanto l'assenza della legalità, quanto la sua debolezza, o più precisamente la compresenza di diversi livelli di illegalità.

È opinione da tutti condivisa che l'illegalità, intesa come mancato rispetto delle regole, costituisce oltre che un comportamento da reprimere e sanzionare, un ostacolo a una crescita economica che produca innovazione e incremento di competitività ed ha conseguenze rilevanti sugli assetti e sul funzionamento del sistema economico.

Sono quindi importanti i processi di costruzione della legalità, che chiamano in causa la produzione, la riproduzione e la trasformazione della fiducia nelle norme.

Laddove il ruolo della legge è forte, le persone e le imprese possono sentirsi sicuri di investire in futuro, sono infatti favorite da una maggiore certezza: quella sicurezza che crea le basi per investimenti e crescita a lungo termine.

La legalità è insieme rispetto e pratica delle leggi, non solo rispetto di norme imposte dall'alto, ma pratica quotidiana di regole condivise e, intesa nella sua più ampia accezione è dunque essenziale come fondamento di uno sviluppo economico e sociale.

Spetta alle Istituzioni per il tramite del diritto tracciare la giusta strada affinché il vessillo della legalità resti alto ed è importante che il sistema Paese sia capace di fornire

adeguate risposte in tal senso con interventi che contribuiscano a rendere il tessuto economico e sociale più efficiente e virtuoso.

Il notariato è pronto fare la sua parte, al fianco delle Istituzioni, nella convinzione che le esigenze di crescita del Paese devono coniugarsi con il rafforzamento della sicurezza giuridica e della legalità.

Se è vero, com'è vero, che un paese moderno non può vivere senza le regole indispensabili al suo corretto sviluppo è pur vero che non può fare a meno di chi da diversi versanti le faccia rispettare e i notai nell'esercizio della pubblica funzione adempiono al loro compito di difensori della legalità anche quando è scomodo o non conveniente.

Sono convinto che noi notai ben consapevoli dell'importanza della funzione delegata e sempre disponibili alla più leale e fattiva collaborazione con le Istituzioni dello Stato, possiamo continuare a dare un contributo importante per "Portare la legalità al centro e far crescere il Paese nel rispetto della legge" "per dare un futuro migliore al Nostro Paese".

Continueremo a farcela solo se tutti assieme sapremo condividere e vivere la medesima convinzione con grande disponibilità, con grande determinazione, con grande responsabilità.

Quest'anno, come già ho avuto modo di dire, la Cassa del Notariato, che è la più antica fra le casse di previdenza dei liberi professionisti, compie cento anni.

Del centenario della Cassa, del valore della memoria storica, dell'importanza degli anniversari di legalità avremo modo di parlarne diffusamente domani e sabato nelle tavole rotonde appositamente organizzate al riguardo.

Oggi, invece, apro l'opportunità datami di rivolgermi a un uditorio così numeroso, autorevole e qualificato soltanto per poter dire, in poche parole, quali sono le caratteristiche salienti del sistema previdenziale notarile.

Il regio decreto con il quale è stata istituita la Cassa attuava un progetto unico nella storia delle professioni e fortemente innovativo perché prevedeva (e prevede tutt'ora) un sostegno diretto al reddito dei Notai con integrazione degli onorari percepiti.

L'integrazione notarile è l'unico ammortizzatore sociale esistente all'interno delle professioni, è a esclusivo carico dei notai, senza oneri per lo Stato, ed è finalizzato a garantire lo svolgimento della funzione anche nella sua valenza sociale su tutto il territorio nazionale anche nelle sedi più disagiate ed economicamente meno redditizie.

Soltanto dopo qualche anno all'originario compito di corrispondere gli assegni di integrazione venne aggiunto anche quello di corrispondere le pensioni in favore dei notai cessati e delle loro famiglie.

Ma anche il nostro sistema pensionistico ha delle caratteristiche particolari che lo differenziano notevolmente dagli altri: è un sistema a ripartizione (le prestazioni pensionistiche correnti sono finanziate mediante i contributi correnti versati dai notai)

e l'importo delle pensioni dipende esclusivamente dall'anzianità di esercizio della professione fondandosi su un principio solidaristico: uguale pensione a parità di anni di contribuzione, a prescindere dalla somma dei contributi versati.

La istituzione della Cassa rappresentò una conquista non tanto di carattere economico quanto di alto valore morale.

Fu anche una straordinaria iniziativa di avanguardia sul piano sociale e un'opera di grande generosità perché la solidarietà che oggi appare del tutto ovvia rientrando, nelle sue declinazioni dell'assistenza e della previdenza, fra i compiti dello Stato, cento anni fa non lo era affatto.

L'impostazione solidaristica costituisce l'anima del nostro sistema previdenziale e rappresenta in maniera sintetica il ruolo del notaio, la sua funzione identica in tutto il territorio, la sua vicinanza e appartenenza allo Stato, e si erge a difesa della pubblica funzione, dell'autonomia e dell'indipendenza dei notai.

Perdere il senso di questa solidarietà e di questa unità significa dimenticare la nostra storia e la nostra identità e non ci aiuta ad orientarci in un futuro che dobbiamo affrontare, con apertura a cambiamento e innovazioni, ma tenendo presenti le nostre connotazioni essenziali e i valori di cui siamo portatori.

Iniziamo il secondo secolo di vita della Cassa con coerenza, forte determinazione e tenacia convinti che la Cassa continuerà a contribuire al processo di evoluzione del Notariato, che riuscirà ad adeguare le sue politiche alle esigenze e ai bisogni di una società in continuo e rapido cambiamento nelle sue condizioni sociali, economiche e culturali, e che, come per il passato, trovi la forza e l'energia per affrontare e superare momenti difficili e dimostri, anche nell'emergenza, la sua capacità di realizzare progetti sociali, economici, solidali di ampio respiro e innovativi per il futuro non solo previdenziale dei notai.

Grazie della vostra attenzione e buon congresso.